



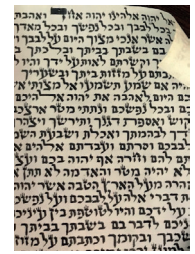
A **CON TUTTO IL TUO CUORE**
 in modo completo; in noi c'è un'inclinazione buona e una cattiva ma dobbiamo amare l'Eterno con la totalità del nostro cuore

Coricandoti e alzandoti
 da qui si impara che lo Shema' va recitato due volte al giorno: sera e mattina

Come segnale...
 si riferisce alla mitzvàh dei tefillin

E scriverai...
 si riferisce alla mitzvàh della mezuzàh che si fissa sugli stipiti delle porte delle case e anche sulle porte della città

“Ascolta, Israele: l'Eterno è nostro Dio, l'Eterno è Uno.
 Ed amerai l'Eterno tuo Dio **con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze.**
E saranno queste parole che io ti comando oggi sul tuo cuore.
E le insegnerai ai tuoi figli e parlerai di esse stando in casa, andando per la via, coricandoti e alzandoti.
E le legherai come segnale sul tuo braccio e come frontale tra i tuoi occhi.
E le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua città”
 (Devarim 6,4-9)





I NOSTRI MAESTRI DICONO

E supplicai ... Vaetchannàn – *Supplicare è un verbo che significa chiedere un dono gratuito e non in cambio di opere buone. Altra interpretazione è uno dei dieci modi in cui viene chiamata la preghiera così come vengono enumerati in Sifrè (Rashi)*

Giunto alle soglie della Terra promessa, non avendo ottenuto il perdono divino e quindi il permesso di entrarvi, Moshè, in modo dolce e paterno, trasmette al popolo il suo testamento e fa le ultime raccomandazioni prima di lasciarlo per sempre. Qui egli appare come un maestro e infatti dai posteri sarà ricordato non come profeta o condottiero o liberatore o legislatore ma come Moshè Rabbenu (nostro Maestro), titolo modesto ma più grande di tutti. Egli aveva insegnato norme e leggi che dovevano essere osservate coscienziosamente senza nulla aggiungere e nulla togliere. (Lattes)

Ogni mitzvàh che ci è stata data da Dio deve essere osservata nella sua integrità. Non dobbiamo trattarla in modo arbitrario aggiungendo ad essa o sottraendone una parte (R. S.R.Hirsch)

*Nella prima versione dei Dieci Comandamenti (Shemot parashàh di Ytrò) il 4° comandamento inizia con ZAKHÒR (ricorda), nella seconda (Devarim, parashàh di Vaetchannàn) con SHAMÒR (osserva). I nostri maestri sostengono che i due termini abbiano significato analogo e che fossero stati pronunciati insieme con un'unica emissione di voce. Così è recitato anche nel canto **Lekhà dodì** di Alkabez Ha-Levì, mistico di Safed che, sia pure con melodie diverse, accoglie lo Shabbat nelle sinagoghe di tutto il mondo: שמור וזכור בדבור אחד השמיענו אל המיוחד = **Osserva e ricorda in una sola parola ci fece udire l'Eterno unico** (Lattes)*

Moshè ricorda le clausole del patto stretto tra l'Eterno e il popolo, cioè l'insieme degli statuti morali, rituali e sociali promulgati durante le soste nel deserto e i Dieci Comandamenti perché dovevano essere validi non solo per i padri che li avevano uditi ai piedi del monte Sinai ma anche per i figli nati più tardi e per tutte le generazioni future (Lattes)

Nello Shema' c'è l'obbligo di insegnare le norme dettate dall'Eterno ai propri figli. La prima scuola deve essere la famiglia, il primo maestro deve essere il padre; così come Moshè era stato il maestro del popolo a cui aveva insegnato una disciplina morale e un insieme di regole, così ogni padre deve trasmetterle a sua volta ai figli con le parole e soprattutto con l'esempio. (Lattes)

Nei siddurim, libri di preghiera, due lettere del primo verso dello Shema' sono spesso scritte in maiuscolo: la ע di שמע e la ד di אחד che insieme formano la parola עד testimone che ci ricorda la nostra vocazione di testimoni del Dio unico tra i popoli. (Elie Munck)

Nella Toràh, lo Shemà' è un brano qualunque in cui si raccomanda l'osservanza dei doveri morali e della fedeltà all'Eterno. Esso ha assunto invece una speciale ed eccezionale rilevanza tanto che è la prima preghiera che viene insegnata ai bambini; esso apre e chiude la giornata dell'ebreo che lo recita mattina e sera e lo ripete prima di addormentarsi. (Lattes)

STRUTTURA DELLO SHEMA'

Ascolta, Israel: l'Eterno è nostro Dio, l'Eterno è Uno

Principio dell'unità di Dio di cui Israele si fa interprete fra i popoli

Ed amerai l'Eterno tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze

Il dovere di amare questo Dio unico con ogni nostra capacità, sentimento e facoltà vuol dire mettere in pratica le mitzvot, le opere buone e anche, se necessario, usare le proprie risorse economiche

E saranno queste parole che lo ti comando oggi sul tuo cuore.

L'impegno di aver cari, di seguire e di osservare i comandamenti di Dio.

E le insegnerai ai tuoi figli e parlerai di esse stando in casa, andando per la via, coricandoti e alzandoti.

Il dovere di trasmettere questi sentimenti e queste leggi ai propri figli e studiarli e rifletterci sopra in ogni occasione, in ogni luogo, in ogni ora del giorno

E le legherai come segnale sul tuo braccio e come frontale tra i tuoi occhi. E le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua città"

La raccomandazione, che può intendersi tanto in senso proprio che in senso figurato, di tenere sempre presenti anche come emblemi quelle norme divine.

Tratto da NUOVO COMMENTO ALLA TORAH di Dante Lattes